

# Bcc spaccate in due dalla riforma Verso la nascita del polo del Nord

## Cento adesioni a Cassa centrale. Azzi: restiamo uniti

### il caso

GIANLUCA PAOLUCCI

**O**ltre 170 Bcc, prevalentemente dal Centro Nord Italia. Tante sono quelle attese per domani a Verona, in quello che potrebbe essere l'atto di nascita del «secondo polo» del Credito cooperativo, la holding del Nord contruita intorno a Cassa centrale banca contrapposta a quella «romana» di Icrea holding.

Ieri il presidente di Federcasse, Alessandro Azzi, ha tentato un'ultima carta: un appello accorato all'unità in una lettera inviata alle Bcc, alle Federazioni locali e alle varie articolazioni del sistema del credito cooperativo. «Il mio impegno per la costituzione di una Capogruppo unitaria prosegue», ha scritto Azzi. Avvisando come sia «evidente che i margini di autonomia del sistema Bcc diminuirebbero in presenza di due gruppi concorrenti e meno dotati».

Proprio per evitare questa

situazione, nei mesi scorsi il governo aveva anche valutato - e poi accantonato - l'ipotesi di una sorta di «tagliando» alla riforma, per alzare i requisiti della holding in maniera tale da rendere di fatto impossibile la nascita di due gruppi contrapposti.

Ma malgrado gli appelli all'unità, arrivati anche dai regolatori, il progetto di Cassa centrale marcia spedito. I 170 partecipanti sono circa la metà del sistema del credito cooperativo. Di questo, almeno un centinaio avrebbero già sottoscritto una preadesione. Nessun impegno vincolante, ma abbastanza da mettere allarme dentro e fuori al mondo delle coop del credito. Il timore, spiega un amministratore di una Bcc del Nord Ovest, è che intorno a Cassa centrale si coaguli la parte più «sana» del sistema delle Bcc. Lasciando intorno a Federcasse Icrea la parte più debole, provata da anni di aggregazioni forzose per evitare fallimenti di Bcc in difficoltà conclamata in virtù del principio mutualistico che finora ha tenuto insieme il sistema. Ma che, spiega ancora l'amministratore, rischia di creare problemi prospettici

per il continuo afflusso di nuove sofferenze.

«I problemi li hanno tutte le banche, non solo le Bcc» - dice Fulvio Bernabino, direttore della Federazione che raccoglie le Bcc di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria e convinto assertore della holding unica. «Di rischi peraltro ne vedo diversi - prosegue Bernabino - C'è un problema di governance», perché le holding saranno soggetti vigilati dalla Banca centrale europea e la composizione dei consigli dovrà essere rigorosa. «Ci sarà un problema di concorrenza», dal momento che se dovessero nascere due holding con sovrapposizioni su alcuni territori.

Mentre Cassa centrale fa la sua presentazione in grande stile, Federcasse ha scelto un approccio più soft, con una serie di incontri sul territorio.

Ma per avere il quadro definitivo c'è ancora tempo: a fine mese dovrebbe arrivare il patto di coesione previsto dalla legge di riforma. Dopo ci saranno 18 mesi per i piani industriali delle capigruppo e solo a quel punto si capiranno in pieno gli effetti della riforma.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

